

Chiara Martelli

## SANITÀ a pezzi

Dati Ageing Society-Osservatorio Terza Età sui tempi d'accesso alle visite più frequenti: 210 giorni per una tac toracica a Brescia o per un controllo cardiologico a Verona

L'accordo Stato-Regioni prevede che non si possa andare oltre i 30 o 60 giorni d'attesa. Il malato è abbandonato. E i privati sono pronti ad accoglierlo. A suon di parcelle

# Due anni d'attesa per una mammografia

Accade a Como. E per le visite liste «secolari» da Udine a Brindisi. La Cgil: «È lo sfascio della sanità pubblica»

ROMA «Garir in fretta costa caro. Ma quando stai male non puoi certo aspettare cinque mesi per farti una visita in regime convenzionato. Avevo la mano destra quasi paralizzata da non riuscire ad afferrare neppure un piatto. Non parliamo... tirare la sfoglia. Ho passato due settimane ad antidolorifici e poi mi son rivolta a una clinica privata. 170 euro ed eccomi tornata come nuova». Elvira da una decina d'anni convive con l'artrite reumatoide, una comune malattia che però sta mettendo a dura prova il suo magro portafoglio. «Ma cosa dovrei fare? Ogni volta che interpellavo la Ausl di zona mi trovavo di fronte a file improponibili. Lunghe. Lunghissime. Da gettare nel panico qualsiasi malato». Nino per sua fortuna frequenta poco gli ospedali. Ha una forma invidiabile e se non fosse per quel «maledetto computer» la sua visita sarebbe ancora di dieci decimi. «L'altra sera sfogliando l'elenco telefonico mi sono accorto di non riuscire più a leggere i numeri. Credo che sia l'ora della lente. Ve lo dirò se ci rincontreremo tra un anno. Ho prenotato una visita: 3 agosto 2005».

## La salute che aspetta

In barba all'articolo 32 della Costituzione. In barba al diritto alla salute del cittadino. Nelle nostre strutture sanitarie le liste d'attesa sono ancora chilometriche. 650 giorni per una mammografia al Sant'Anna di Como, 570 per sedersi in oculistica al Santa Maria delle Croci di Ravenna, 210 per una visita cardiologica con elettrocardiogramma all'Azienda ospedaliera Istituti ospedalieri di Verona, 210 per una Tac al torace all'ospedale civile di Brescia, 150 per un'ecografia pelvica a quello di Pordenone. E quanto emerge dal rapporto di Ageing Society - Osservatorio della Terza Età (Ote) - sceso in campo la scorsa estate per monitorare i tempi di accesso a cinque prestazioni diagnostiche (le più frequenti) nei principali ospedali di provincia, e che ha da poco diffuso i dati del suo studio. Prestazioni non urgenti che debbono comunque essere garantite ad almeno l'80% dei cittadini entro e non oltre i 30 giorni (elettrocardiogramma con visita cardiologica e oculistica) o i 60 (mammografia, tac al torace e ecografia pelvica) dalla prenotazione come stabilito dall'accordo Stato-Regioni dell'11 luglio 2002.

«Malgrado gli impegni assunti dal ministro Sirchia i tempi medi di attesa si stanno progressivamente allungando - afferma il segretario dell'Ote, Roberto Messina - In alcuni casi sono addirittura raddoppiati».

**Da Udine a Brindisi** Nessuna regione è immune da questo spaccato. Da nord a sud è d'obbligo per tutti mettersi in coda. A sfiorare i tetti, infatti, sono molti ospedali: il 61,2% per l'oculistica, il 51,4% per l'elettrocardiogramma con visita cardiologica, il 46,6% per la mammografia, il 27,2% per un'ecografia pelvica e il 24,3% per una tac al torace. A Bolo-

All'ospedale comasco Sant'Anna l'attesa record. L'Ote: «Malgrado le promesse di Sirchia tempi raddoppiati»



Gente in attesa in un ambulatorio di un ospedale

Foto di World Photo

## qui Toscana

«L'obiettivo: esami garantiti entro un mese»

In Toscana il 75% delle visite diagnostiche e specialistiche vengono effettuate in meno di 30 giorni. Di queste l'80% non supera mai i 10. Ad affermarlo è l'assessore regionale alla sanità, Enrico Rossi.

**Come è stato possibile raggiungere questi risultati?**

«Per rispondere in tempi congrui alla richiesta di cure dei nostri cittadini abbiamo attivato in tutta la regione i Centri Unici di Prenotazione (Cup) provinciali. In questo modo il servizio pubblico assicura all'utente prestazioni nell'arco di un mese. Ovvio che se la persona esprime richieste determinate per un ospedale o per un medico questo potrebbe anche tradursi in liste di attesa molto più lunghe».

Probabilmente si tratta di casi isolati, ma nell'ultima indagine di Ageing Society-Ote per una mammografia bisogna aspettare 7 mesi alla Asl 4 di Prato e oltre 3 passando per il Cup del Santa Chiara a Pisa...

«Siamo una delle regioni che effettua il più alto numero di screening preventivi per i tumori alla mammella. È vero che Pisa è l'unica provincia a non essere stata ancora "cuppizzata", ma le urgenze sono ogni modo garantite come dalle altre parti».

**Quali obiettivi per il futuro?**

«Garantire a tutti entro due settimane l'accesso ai 10 esami diagnostici e specialistici di maggior rilievo siano essi cardiologico, neurologico, dermatologico ecc. Nel contempo non possiamo dimenticare l'operazione decisiva messa a segno nel campo dell'oculistica che si stava privatizzando, né il progetto speciale avviato in ortopedia perché si aumenti il numero di protesi e si effettuino interventi in tempi ragionevoli sia all'anca che al ginocchio».

ch.m.

## qui Puglia

Policlinico caos a Bari «Ma non per le urgenze»

«In pochi anni la sanità regionale ha compiuto passi da gigante avvicinandosi agli standard delle più avanzate realtà d'Italia. A breve, garantiremo a tutti i cittadini liste di attesa ben al di sotto dei tetti fissati dall'accordo Stato-Regioni». Salvatore Mazzaracchio, assessore alla sanità della Puglia, spiega così quali siano gli obiettivi prioritari del loro governo.

**È possibile garantire a tutta l'utenza esami diagnostici e specialistici in tempi limitati?**

«Certamente. Abbiamo già investito 300 miliardi di vecchie lire per l'ammodernamento delle tecnologie e l'implementazione delle strumentazioni. Potenziato le Tac e dotato tutti i presidi ospedalieri di macchinari per effettuare scree-

ning mammografici e alla prostata».

**Dal rapporto di Ageing Society-Ote però risulta che al Policlinico di Bari per un esame mammografico bisogna attendere anche 600 giorni...**

«In questo caso non si tratta né di screening preventivo né di urgenze poiché entrambi sono garantiti attraverso un altro percorso. È innegabile che il problema liste d'attesa fosse una realtà concreta. Anche in Puglia. Ma oggi, rimossi i blocchi di assunzione che tenevano sotto organico le piante ospedaliere, rimane solamente da attendere il termine dell'espletamento burocratico da parte delle Asl per dare avvio al lavoro in pieno regime».

**Quanto investe la Regione per il diritto alla salute dei suoi abitanti?**

«Ben un 80% del nostro bilancio è destinato alla sanità. Nel 2004 il fondo ammontava a 10miliardi di miliardi di vecchie lire. Bisogna dire però che rispetto al passato la sensibilità dell'utenza alle cure è cresciuta come lo è la domanda a fronte di una popolazione sempre più anziana».

ch.m.

I dati del Dap-medici penitenziari: sono in forte crescita le malattie gravi. Oltre 4mila sieropositivi e 31mila affetti da problemi psichici

## Allarme carceri, un detenuto su 5 positivo alla Tbc

ROMA Un detenuto su cinque è positivo al test della tubercolosi, un virus che doveva essere quasi debellato. Se la Tbc è legata soprattutto al numero degli extracomunitari (perché nei paesi extraeuropei il virus colpisce ancora) non è così per altre malattie in forte crescita, come l'Aids e le malattie psichiatriche che vedono un aumento esponenziale. L'allarme arriva dai medici penitenziari, che il 30 settembre si riuniranno a Vibo Valentia per il congresso nazionale della Società italiana di medicina e sanità penitenziaria. Tra i 56.532 reclusi che affollano le carceri italiane, si registrano ben 10 mila persone «positive al test»; sono oltre 4 mila i sieropositivi in carcere, 14.332 i tossicodipendenti (di cui solo 1.860 in cura con metadone) e 1.157 gli alcolisti. Le patologie psichiatriche, poi, sono in crescita con 31.548 casi di disagio mentale e un tasso di suicidi

di «dieci volte superiore al mondo dei liberi». I dati anticipati da Giulio Starnini, presidente della Società di Medicina e Sanità penitenziaria, in vista del quinto congresso dell'associazione che collabora con l'Amministrazione carceraria, l'Istituto superiore di sanità e la Clinica universitaria per le malattie infettive di Sassari, sono allarmanti.

«Questi numeri - sottolinea Starnini - svelano una verità sommersa: la diffusione di patologie gravi è molto più vasta rispetto ai dati ufficiali e occorre rilanciare l'idea del carcere come laboratorio di sanità pubblica», anche perché «le fasce sociali dei detenuti sono spesso quelle che hanno meno accesso alle cure e ad una informazione adeguata».

Una lettura «logica» di questi dati, aggiunge Starnini, spiega che l'alto tasso di positività al

test della Tbc - che non significa essere malato, ma essere entrato a contatto col virus (i casi di malattia sono, finora, poche decine l'anno) - è dovuto soprattutto alla presenza dei 17.007 detenuti stranieri che, il più delle volte, nemmeno sanno di essere dei potenziali bacini di infezione. E questo vale anche per i sieropositivi. In proposito, il presidente di Medicina e Sanità penitenziaria, sfata il luogo comune che vede il carcere come posto di trasmissione dell'Aids. La realtà è diversa: «contrariamente a quel che si crede - dice - la maggior parte dei detenuti è sieropositiva già all'ingresso e il loro stato sierologico è spesso identificato attraverso il test eseguito in carcere». Praticamente «il periodo di detenzione è, per molti, la prima occasione di contatto con una struttura pubblica e può rappresentare un ambiente relativamente più sicuro, per talune

persone con Hiv, rispetto allo stile di vita caotico che conducevano fuori».

La situazione della sanità in carcere è, dunque, sempre più a rischio, tanto che già all'inizio di maggio - davanti alla Commissione Affari sociali e Giustizia della Camera - le associazioni del volontariato che operano nelle prigioni, avevano parlato di escalation di detenuti morti per «malasanità». I dati forniti parlano di oltre 500 vittime dal 2001 al 2003, la metà delle quali al di sotto dei 40 anni. In quell'occasione fu reso noto che, nel 57,5% delle carceri, si sono registrati casi di Tbc, e nel 66% casi di scabbia, e anche la sifilide è tornata a lasciare la sua impronta. Adesso i dati forniti da Starnini non fanno che confermare, in maniera più circostanziata, la preoccupante situazione della salute di chi - a vario titolo e proveniente da vari paesi - si trova in cella.

gna, ad esempio, la lista d'attesa per una visita cardiologica in due anni è passata da 9 a 101 giorni. A Brindisi da 1 a 60, mentre Udine per una ecografia pelvica ha allungato il calendario di 60 di. Livorno di 45, Roma di 71 portando i pazienti in ambulatorio solo dopo 105 giorni di anticamera.

## L'appostamento dei privati

«Le liste d'attesa sono un problema diffuso - sostiene il responsabile delle politiche della salute della Cgil, Roberto Polillo - , non riusciremo mai ad abatterle, ma certamente potremmo calmarle modificando il sistema assistenziale attraverso un modello integrato dove l'ospedale è una struttura compartecipa del territorio. Non operare in questa direzione porterà allo smantellamento del servizio pubblico agevolando la strada del privato. Non a caso già alcuni presidi, non potendo garantire visite in tempi brevi, indicano il nome di qualche studio».

A fronte di ciò ricordiamo che pochi mesi fa in Consiglio dei Ministri è stato approvato un emendamento che restituisce ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale la possibilità di esercitare anche la libera professione. «Si tratta di un provvedimento importante - disse Sirchia a maggio - che genererà risparmi cospicui per gli ospedali e migliorerà la situazione dei pazienti per evidenti riduzioni delle liste d'attesa».

## Sotterfugi

Non proprio dello stesso parere il segretario nazionale del Tribunale dei diritti del Malato-CittadinanzaAttiva, Stefano Inglese, che fornendo un'altra chiave di lettura, mette sotto la lente d'ingrandimento una questione spesso taciuta: le liste chiuse. «Ci sono aziende che per non oltrepassare i tempi stabiliti dall'accordo Stato-Regioni chiudono l'accesso alle liste. Sulla carta risultano impeccabili, ma il cittadino invece è costretto a mettersi in fila per accaparrarsi in quei pochi giorni di accesso un posto in elenco». Accade ad Agrigento, dove nel periodo di monitoraggio l'ospedale San Giovanni di Dio non si accettavano appuntamenti. Accade a Ragusa, dove l'ospedale civile ha bloccato le visite oculistiche. Accade a Sassari come accade a Piacenza con liste chiuse fino al 31 dicembre 2004.

«Il rigonfiarsi degli elenchi sono un toccasana per i bilanci sempre più razionati nelle risorse - continua Inglese - sia perché chi non può attendere passa ad una clinica privata sia perché si spostano molte prestazioni all'esercizio finanziario successivo».

## Qui invece funziona

Ma nel buio sanitario in cui ci troviamo si registrano però anche casi d'eccellenza. Come a Salerno o a Ferrara, dove per una mammografia non si aspetta più di 3 giorni o ad Arezzo, Verbania e Siena dove una tac al torace non supera mai i 10. O ancora a Palermo e Benevento che dall'oculista ci si va in 24 ore.

Il Tribunale del Malato: «Ci sono aziende che per non oltrepassare i tempi stabiliti bloccano l'accesso alle liste»

### COMUNE DI CERVIA (Ra)

Estratto bando di gara

Nelle date del 07/07/2004, 29/07/2004, 02/08/2004, 04/08/2004, 11/08/2004, 23/08/2004 e 25/08/2004 esposto pubblico incanto con offerta economicamente più vantaggiosa per affidamento "Servizio di refezione scolastica per le scuole materne, elementari e medie: anni scolastici 2004/2005 - 2005/2006 - 2006/2007 con possibilità di rinnovo" per l'importo a base d'asta di Euro 2.425.500,00. Imprese partecipanti n. 4, aggiudicataria: **Gemos Soc. Coop a r.l. di Faenza (Ra) in ATI con Cooperativa Sociale La Formica Scarl di Ravenna** per l'importo di Euro 1.918.350,00. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti  
Dott.ssa Ivonne Fiumana

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publitkompas

### l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573688	REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)